CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Martedì 20 Dicembre 2022

L'economia, gli scenari

(C) Ced Digital e Servizi | 1671523143 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Tridico: «Nel Sannio servono investimenti e più infrastrutture»

▶Lotta alla povertà, il presidente dell'Inps scommette sul Pnrr e difende il "reddito"

▶Giovani, l'allarme del rettore Canfora: «Il 38,7% senza lavoro e pronto a partire»

IL WELFARE

Giuseppe Di Martino

«C'è urgente bisogno di incrementare il livello degli investimenti nel Sannio». Il presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, detta le linee guida per contrastare lo spopolamento delle aree interne e arginare le diseguaglianze sociali ed economiche. Ospite ieri dell'Università del Sannio, ha presentato il XXI rapporto Inps, in un confronto aperto tra accademici e specialisti del settore. Nella sala lettura di Palazzo De Simone, alla presenza anche del dirigente Studi e Ricerche Inps, Daniele Checchi, e del rettore Unisannio, Gerardo Canfora, l'attenzione del focus è stata rivolta sulla condizione occupazionale dei giovani al Sud, sul grave fenomeno di spopolamento e sull'alta percentuale di neet che, usciti dalla formazione secondaria, si perdono.

L'ANALISI

«Dobbiamo essere onesti – ammette Canfora – e constatare che i valori occupazionali nella nostra provincia sono in decrescita rispetto agli ultimi 5 anni». Una crisi profonda, acuita dall'emergenza pandemica, che ha colpito soprattutto la fascia più giovane. «Il 38,7% dei giovani sanniti è senza occupazione – prosegue il rettore - un dato drammatico che li spinge a voler realizzare progetti di vita lontano dal nostro territorio». Dati che restituiscono il quadro complessivo di una nazione spaccata in due, in cui emerge la divaricazione della dinamica salariale. «La distribuzione dei redditi da lavoro dipendente – ha sottolineato Tridico – si è ulteriormente polarizzata, con una quota crescente di lavoratori che percepiscono una retribuzione inferiore alla soglia di fruizione del reddito di cittadinanza. Il 23% dei lavoratori guadagna meno di 780 euro al mese, considerando anche i part-time. Per contro, l'1% dei lavoratori meglio retribuiti ha visto un ulteriore aumento di un punto percentuale della loro quota sulla massa retributiva complessiva. Nel 2021 si registrano più persone sul mercato del lavoro rispetto al 2020 (25.683 mila persone) ma – spiega il presidente dell'Inps - molti dei nuovi lavoratori sono impiegati per un numero ridotto di ore e percepiscono retribuzioni che non permettono di vivere dignitosamente. Guardando alla generalità degli occupati, la metà più povera ha perso quote di reddito tra il 2005 e 2020».

NEL CONFRONTO VOLUTO DA UNISANNIO ZOOM ANCHE SUL "COLLASSO" DELLE RETRIBUZIONI REALFONZO: «ACUITE LE DISUGUAGLIANZE»

LA MISURA

Nel contesto emergenziale della pandemia, l'intervento dello Stato ha dimostrato tutta la sua importanza nella distribuzione del rischio, nella difesa della coesione sociale e nella protezione dei più deboli. Un divario frenato grazie anche al reddito di cittadinanza considerato «una misura fondamentale, soprattutto nel periodo pandemico – commenta Tridico – che ha evitato che le persone sprofondassero in una situazione di indigenza. Oggi il reddito di cittadinanza è utilizzato da molte meno famiglie e individui. Ma ha alleviato la povertà - ha aggiunto - in un periodo in cui è cresciuta moltissimo. Grazie ad esso siamo scesi da 5 milioni di persone in povertà a 2,5. Il fatto che il 65% di 7 miliardi vada al Sud è conseguenza di investimenti distorti fatti negli anni. Non si tratta di un dato particolarmente sorprendente dato che le regioni meridionali sono caratterizzate da bassa occupazione e forte incidenza della povertà».





I LAVORI L'intervento del rettore Canfora; a destra il presidente dell'Inps Tridico

Ecco dunque la necessità di investimenti, sia pubblici che privati, per arginare – come nel caso del Sannio – l'emigrazione dei giovani laureati. Investimenti che devono essere accompagnati anche da una stabilità lavorativa ed una graduale riduzione dei contratti a termine. «Gli investimenti devono essere attratti – continua Tridico – e per farlo bisogna favorire la costruzione di infrastrutture insieme a partenariati pubblici. Questo oggi è ancora più possibile attraverso il Pnrr. Il lavoro non viene creato attraverso una riforma ma ciò che traina la domanda di lavoro sono gli investimenti». Nel suo intervento Tridico ha sottolineato anche il processo di trasformazione dell'Inps in una moderna Agenzia del Welfare nazionale, attenta all'innovazione, alla trasformazione digitale e, soprattutto, alla crescita e alla valorizzazione del capitale umano. «Negli ultimi 30 anni – ha dichiarato - occupazione, investimenti e produttività non sono aumentati, i salari sono diminuiti del 2,9%. È necessario riflettere sulle terre del Sud dove c'è un duplice problema, la mancanza di investimenti e la fuga dei giovani. L'istituto in questo è avanzato. Quando le cose vanno male il welfare avanza».

Nel corso dell'evento sono intervenuti anche i docenti Unisannio Emiliano Brancaccio e Paola Saracini; Doriana Buonavita, segretaria generale Usr – Cisl Campania e Giuseppe Mauro, vice presidente di Confindustria Benevento. Tra i relatori anche il docente Unisannio e presidente del cda del Fondo Cometa, Riccardo Realfonzo, che ha commentato l'attuale difficile congiuntura economica. «I dati non sono positivi; va messo in evidenza è che, prima la pandemia e poi l'inflazione, hanno accentuato i profili della diseguaglianza – spiega -. I lavoratori sono diventati più poveri e oggi la figura del dipendente povero è una figura molto diffusa. Purtroppo da un punto di vista scientifico, non solo questa cosa ci fa male da un piano etico, ma la diseguaglianza e l'immiserimento dei lavoratori arresta la crescita del territorio perché frena i consumi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il seminario

Progetto "Seme" e agricoltura sociale: focus in Provincia



Un seminario informativo sull'agricoltura sociale. L'appuntamento è fissato per oggi, alle 11.30, presso la sala consiliare della Rocca dei Rettori. Farà gli onori di casa il presidente Nino Lombardi. Interverranno anche la coordinatrice del progetto "Seme", Filomena Costanzo, e il coordinatore del Consorzio Gal Taburno, Costantino Caturano.

Poi le testimonianze dei partner del progetto (la federazione provinciale di Coldiretti, i Comuni di Ginestra degli Schiavoni, Airola, Moiano, Paduli, Buonalbergo e Cautano, insieme a diverse aziende agricole). Quindi le relazioni di Livia Iannotti, responsabile agricoltura sociale Coldiretti Campania, e Angelo Moretti, in qualità di presidente della rete di economia civile Sale della Terra. Le conclusioni saranno affidate al vice leader nazionale Coldiretti Gennarino Masiello. Modera i lavori Nicola De Ieso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Camera di commercio, crisi irreversibile gli oppositori di Bruno: «Voltare pagina»

GLI ENTI

Antonio Mastella

«Non posso che ribadire la mia posizione: dopo sette giunte andate a vuoto non ho alcuna intenzione di indire l'ennesima convocazione destinata, allo stato delle cose, a finire come le altre». È deciso Pino Bruno, presidente della Camera di commercio Irpinia-Sannio, nel confermare il suo rifiuto per una nuova convocazione dell'organismo di governo dell'ente. Uno spiraglio, in ogni caso, lo lascia intravedere. «Potrò rivedere il mio convincimento - dice - solo se mi perviene un invito formale a discutere da parte di chi si è sinora opposto a ogni tentativo di dialogo». È una decisione dalla quale non recede pur sapendo che, restando ciascuno sulle proprie posizioni, si va al commissariamento. Per restare in carica, infatti, l'attuale consiglio dovrebbe essere chiamato a votare il bilancio entro il 31 dicembre. I tempi tecnici, apparentemente, non ci sarebbero per osservare la disposizione secondo cui la seduta consiliare va convocata 15 giorni prima della data prevista. Sarebbe impossibile riunirsi entro il 31. La scappatoia, tuttavia, c'è: il termine posto dalla norma non è perentorio. Significa che se non lo si rispetta, al massimo si correrà il pericolo di dovere amministrare per dodicesimi sino a quando non si varerà il documento contabile. È quanto accaduto, ad esempio, per la Camera di Commercio di Napoli l'anno scorso, che ha dato il disco verde al bilancio previsionale a giugno. La decisione, di immediata attuazione, dello scioglimento può venire però dalla Regione che prende atto dei due presupposti necessari per mandare tutti a casa: mancata approvazione del previsionale e inattività assoluta della giunta. Si vedrà.



IL LEADER Pino Bruno



LA GIUNTA Ignazio Catauro

IL NUOVO SCONTRO È SULLE QUOTE CATAURO: «SBAGLIATO DECIDERE L'AUMENTO» IL PRESIDENTE: «SONO SOLO 8 EURO IN PIÙ»

LE REAZIONI

Al di là degli aspetti tecnici, in ogni caso, non sembra che la timida apertura del presidente sia destinata a raccogliere il risultato sperato. «Al punto cui sono giunte le cose, siamo pienamente consapevoli che occorre voltare pagina», dice Ignazio Catauro, leader di Unimpresa, fiero oppositore di Bruno dopo essere stato il più convinto sostenitore della sua elezione alla guida della nuova Camera. «Siamo giunti – puntualizza – a un punto morto, di non ritorno. Da gennaio, ci metteremo al lavoro per prepararci alla formazione di un nuovo consiglio». Note le ragioni per le quali Catauro e i suoi si sono messi di traverso. «Non vogliamo - continua - che si imponga, così come prevede la bozza di bilancio predisposta da Bruno, un aumento del 20% delle quote di iscrizione alle aziende. Da qui, come dalla contrarietà ad altre misure, la nostra opzione di non partecipare». Bruno ribatte così: «Premesso che avrebbero tutto il diritto di contestare in seno al consiglio dove si forma la volontà – ribatte Bruno – chiarisco che l'incremento della quota è in linea con le indicazioni di UnionCamere. Si aggiunga che con 8 euro in più che le aziende dovrebbero versare, si accrescerebbe il fondo necessario ad attuare una seria politica di sviluppo, così come sollecitata il ministero, della digitalizzazione delle nostre aziende». A fronte di una situazione così radicalizzata c'è chi come Raffaele Amore, presidente regionale della Cia, appellandosi al senso di responsabilità di tutti, auspica che si trovi un punto di incontro perché «sono trascorsi invano anni a danno delle imprese. Siamo a disposizione per appoggiare una soluzione che consenta alla Camera di partire. Non dovesse accadere, chiederemo che le procedure del rinnovo avvengono nel più breve volgere di tempo». È pronto a incontrarsi Salvatore Loffreda, direttore generale della Coldiretti e coordinatore della cordata (sconfitta) a favore di Mastroberardino presidente ma a una condizione. Quale? «Vista l'impossibilità di governare – spiega - Bruno si dimetta per unirsi a noi nel sostenere il nostro candidato, cui lui aveva promesso il suo appoggio per poi cambiare idea». Claudio Monteforte, consigliere in quota Confindustria, invece, sollecita lucidità: «Non siamo noi, in ogni caso, gli interlocutori perché non siamo in giunta. Valgono i numeri con cui deve fare i conti Bruno, i cui toni, peraltro, non ci sembrano affatto adeguati. Bisogna mettere mano allo statuto perché si aggiorni con norme che diano stabilità e certezza, che oggi mancano, nel governo dell'ente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMUNE DI APICE
Piazza della Ricostruzione – 82021 Apice (BN)
Bando di gara CUP B31B21013190006 CIG 953029041A
Il Comune di Apice (BN) ha indetto una gara europea a procedura aperta con inversione procedimentale di cui all'art. 133, comma 8, del D. Lgs. n.50/2016 con aggiudicazione secondo il criterio del minor prezzo il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza PNRR MISSIONE 4: ISTRUZIONE E RICERCA Componente 1 – Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle Università Investimento 1.2 "Piano di estensione del tempo pieno e mense" - Lavori di costruzione della mensa scolastica - Istituto Comprensivo Statale "F. Falcetti – Apice" - Appalto integrato di importo sotto la soglia comunitaria. Importo dell'appalto euro 526.000,00. Gli interessati dovranno recapitare la propria domanda di partecipazione entro le ore 12:00 del giorno 16/01/2023. Il bando, il disciplinare di gara ed i modelli per dichiarazioni (utilizzabili dai concorrenti), sono disponibili, con accesso gratuito, libero, diretto e completo agli indirizzi internet **https://app.albofornitori.it/albopro/albo_comuneapice**
Il Responsabile del Settore Tecnico
Ing. Stanislao Giardiello

Legalmente
Vendite immobiliari, mobiliari e fallimentari
legalmente@piemmeonline.it
www.legalmente.net

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 29000 (0009277)
20-DIC-2022
da pag. 24 / foglio 1 / 2
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Alberghi, B&B e agriturismi il ritorno del sold out con emigrati e veglioni

L'ACCOGLIENZA

«I mercatini di Natale alla Rocca dei Rettori e al castello di Apice hanno portato clienti ma in genere tutti gli eventi organizzati in queste settimane, a partire dallo Street food di piazza Risorgimento, hanno attirato numerosi visitatori che hanno occupato camere nei B&B e negli alberghi. Ora attendiamo le famiglie di emigrati e a Capodanno di nuovo i turisti». Queste le parole di Fulvio De Toma, titolare di un B&B nel capoluogo ed ex responsabile del settore turismo di Confindustria. La fotografia del positivo momento del settore alberghiero che per queste festività, dopo due anni di restrizioni a causa della pandemia, nella settimana della natività tornerà a "lavorare" con le famiglie di emigrati. «In effetti – dice Antonio Francesca – ci accingiamo a ospitare numerose famiglie di beneventani che vivono in particolare al nord per motivi di lavoro e che dopo due anni ritornano a Benevento per trascorrere le festività con i parenti. Un'occasione che darà benefici non solo a noi, ma all'intero indotto economico sannita. Previsioni non se ne possono fare perché solitamente gli emigrati prenotano all'ultimo momento, ma abbiamo avuto già tante richieste».

C'è già il sold out assicurato, invece, per le festività di Capodanno per gli agriturismi del capoluogo e dell'hinterland. In particolare quelli che organizzano il cenone di San Silvestro hanno avuto contestualmente le prenotazioni anche per le camere che risultano introvabili. Un abbinamento particolarmente azzeccato che va di gran moda per tanti nuclei familiari che hanno scelto questa formula. «Già dai primi di dicembre – dice Alessandro Tiso – abbiamo esaurito le dieci camere a disposizione nella nostra struttura da parte di clienti che sosteranno da noi la sera del 31 e a Capodanno». Anche da Antonietta Iannelli a Pesco Sannita c'è il pienone: «A molte famiglie oltre al pranzo, abbiamo incluso anche la visita gratuita allo zoo delle Maitine. Ci risulta che pure aziende della nostra zona hanno fatto il tutto esaurito».

LA PROPOSTA

Mario Carfora, direttore del Molino Hotel, traccia un bilancio positivo. «Grazie ad eventi privati in particolare - dice - con l'albergo abbiamo lavorato bene. Per questa settimana abbiamo anche diverse camere occupate, mentre per la notte di San Silvestro anche in virtù del veglione che si svolge di noi e che abbiamo sospeso solo per due anni per il Covid, abbiamo il pienone. Ospitiamo decine di famiglie i arrivo dal Napoletano e dal Casertano. Fino all'Epifania le previsioni sono buone. Lancio un'idea ai nostri amministratori. Istituiamo sin da adesso un tavolo permanente di lavoro per lanciare il marchio Natale beneventano o sannita con una serie di iniziative semplici e non costose che fanno da appeal». Anche Pio Collarile gestore dell'Hotel Antiche Terme è soddisfatto: «L'organizzazione di vari eventi ci ha aiutato a riempire le camere della nostra struttura in particolare nei weekend e sicuramente questo è un segnale positivo, una strada da percorrere anche in altri periodi dell'anno». Emblematiche le parole di Enrico Calandro del Feudo: «Abbiamo il tutto esaurito per le camere già dal mese di novembre e solo pochi posti ancora disponibili per il cenone». Numerose prenotazioni da parte di comitive di fuori provincia registra anche l'Hotel Traiano come conferma Alessandro Ciccopiedi: «Sin dai mesi scorsi abbiamo avuto la possibilità di lavorare grazie alla nostra clientela storica e in parte anche per eventi svoltisi in città o in provincia. Per queste due settimane abbiamo avuto numerose manifestazioni d'interesse, pertanto dovremmo avere le camere quasi tutte occupate visto che stiamo organizzando anche il cenone di Capodanno».

Nel contesto di segnali di ripresa generali nel settore, da registrare la situazione d'impasse che persiste per l'Hotel President, lo storico albergo ubicato nel cuore della città che ha chiuso i battenti nella primavera del 2020 e il cui destino è ancora tutto da scrivere, l'Hotel de La Ville ex Cittadella alla periferia della città e il Bei Park Hotel.

ant.mart.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DE TOMA: «I MERCATINI FATTORE D'ATTRAZIONE» CARFORA: «ORA TAVOLO PER MARCHIO AD HOC» FRANCESCA: «MOLTI ARRIVI DAL NORD»



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL MATTINO
20-DIC-2022
da pag. 5 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: 27423 Diffusione: 23832 Lettori: 438000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Mezzogiorno: 1,8 miliardi a sostegno di chi investe

▶Presentato l'emendamento del governo in favore delle politiche di sviluppo

▶Lo sgravio arriva al 45% della somma impegnata nella crescita aziendale

IL FOCUS

Nando Santonastaso

Ecco l'emendamento del governo in chiave Sud. È stato depositato ieri dal governo e racchiude le misure annunciate la settimana scorsa, alcune delle quali, peraltro, sollecitate e dunque accolte favorevolmente dopo la formalizzazione del testo da una parte almeno dell'opposizione come il Terzo Polo («Meglio tardi che mai», commenta l'ex ministro Mara Carfagna). Ci sono le proroghe di un anno, fino a tutto il 2023, di crediti d'imposta importanti e particolarmente attesi dal sistema delle imprese. Come quello relativo al Bonus investimenti nel Mezzogiorno che favorisce l'acquisto di macchinari e altre opzioni produttive da parte delle imprese meridionali. E quello che, sempre per la durata di un altro anno, conferma l'incentivo per chi vuole investire nelle Zone economiche speciali (otto, tutte al Sud) o nelle Zone logistiche semplificate localizzate attorno ai grandi porti del Centro e del Nord, con importi però differenti e maggiori per le Zes. E c'è anche un altro anno di credito d'imposta per gli investimenti in Ricerca e sviluppo, sempre destinati alle imprese del Sud, un settore che continua a mostrare tutta la sua centralità anche sul piano dell'innovazione come dimostra l'ultimo report di Ambrosetti a proposito della Campania.

LE MISURE

Nell'emendamento del governo compaiono poi misure specifiche in favore della Calabria, finalizzate in particolare ad interventi per frenare il dissesto idrogeologico, e risorse per la copertura delle spese per gli impianti di compostaggio installati presso i Centri agroalimentari del Mezzogiorno continentale più la Sicilia.

In totale, come già anticipato dal Mattino, fanno un miliardo e circa 800 milioni, al 75% destinati al Bonus investimenti Sud, misura che può arrivare al 45% dell'importo totale della spesa da sostenere. Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, che ha lavorato in stretto raccordo con il collega Raffaele Fitto alla definizione dell'emendamento, lo aveva preannunciato in Commissione illustrando la Manovra: «Con particolare riferimento al Mezzogiorno, stiamo predisponendo misure per la proroga di alcuni interventi, quali le agevolazioni fiscali in favore delle imprese che acquistano beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive ubicate in quei territori». Il Bonus investimenti Sud, vale la pena di ricordarlo, fu introdotto dall'allora governo Renzi (sottosegretario allo Sviluppo economico Claudio de Vincenti) con la Legge di Bilancio 2016 e ha avuto subito un impatto favorevole presso le imprese, anche di piccole dimensioni. Permette di ricorrere al credito d'imposta da parte di chi presenta progetti di investimento iniziale, anche tramite contratti di locazione finanziaria, per l'acquisto di macchinari, impianti e attrezzature varie destinati a strutture produttive già esistenti o nuove. L'impianto originario (l'incentivo spettava al 45% per le piccole imprese, con costi ammissibili di 3 milioni; al 35% per le medie, fino a 10 milioni; e al 25 % per le grandi, fino a 15 milioni) non è cambiato in questi anni. E su di esso è stato modellato anche il successivo e omologo inserimento nelle Zes.

LE COPERTURE

La copertura indicata dall'emendamento governativo per tutte queste misure ricalca quella dell'anno che sta per chiudersi. Le risorse arriveranno dal Fondo sviluppo e Coesione con importi praticamente analoghi e nel rispetto, ovviamente, della ripartizione prevista, ovvero 80% di risorse al Sud e 20% al Nord. Si sarebbe invece pensato ad un diverso capitolo di spesa per la proroga della Decontribuzione Sud, appena riconfermata per un altro anno dalla Commissione europea su richiesta del governo Meloni. Per i 5,7 miliardi destinati per il 2023 al taglio del 30% del peso fiscale sui contributi previdenziali delle imprese meridionali si procederà, evidentemente, sulla falsariga del provvedimento 2022 che scadrà tra pochi giorni, dopo la proroga di sei mesi concessa a giugno. In questo caso, infatti, è cambiata la fattispecie normativa di riferimento: originariamente la fiscalità di vantaggio a favore delle imprese meridionali era stata collegata, con l'ok di Bruxelles, alla necessità di aiutare l'area più debole del Paese (e dell'Europa) durante la pandemia, utilizzando lo stop temporaneo al divieto di interventi del genere, considerati aiuti di Stato e dunque vietati dai Trattati europei. Successivamente il governo Draghi colse una nuova opportunità per non abbandonare la misura il cui successo è testimoniato dal fatto che ha garantito il mantenimento di almeno un milione di posti di lavoro, ancorché molti a tempo determinato: la guerra in Ucraina ha "permesso" questa continuità e sulla base di essa il governo Meloni ha saggiamente proposto e ottenuto la proroga a tutto il 2023. Nella consapevolezza, come sottolinea il ministro Fitto, di dover rendere ora strutturale l'intervento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1737 - T.1619

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 29000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



I GRUPPI Turisti in città domenica mattina FOTO MINICOZZI

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

Il Sole 24 ORE

20-DIC-2022
da pag. 5 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

CONFINDUSTRIA, SUI SOCIAL CAMPAGNA #ENERGIAALLEIMPRESE

00259 00259

Confindustria ha dato il via sui canali social alla campagna #EnergiaAlleImprese, per un taglio immediato dei cost per le realtà con utenze energetiche superiori a 16,5 kw e la conferma della misura sul credito di imposta per le aziende: «Se spegni le piccole medie industrie, spegni l'Italia che produce»



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619



20-DIC-2022
da pag. 5 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

C'è un Sud che riesce a competere, spingere la nascita di imprese

Investire 100 euro nel manifatturiero al Sud ha un impatto economico di 493 euro contro la media nazionale di 375

Studio Srm-Cesdim

Per favorire gli investimenti va colta l'occasione delle Zes e dei fondi Pnrr

Nicoletta Picchio

Una lettura del Mezzogiorno che non si ferma alle medie numeriche, ma anche scava nel territorio meridionale con una visione a più dimensioni. Superando la dicotomia Nord-Sud emerge un Meridione che ha un'anima industriale, con una presenza manifatturiera non trascurabile, che contribuisce alla competitività del paese. C'è un dato particolarmente significativo, da cui risulta con evidenza come la filiera industriale meridionale sia fortemente interconnessa con il resto d'Italia: guardando le esportazioni, per ogni euro che va all'estero se ne aggiunge 1,3 destinato al Centro-Nord. È importante l'effetto moltiplicativo: investire 100 euro nel manifatturiero meridionale genera un impatto economico sul Paese pari a 493 euro (di cui 315 fuori dalla Regione di investimento), a fronte del dato medio nazionale di 375 euro.

Il problema con cui fare i conti è soprattutto la densità imprenditoriale: ci sono poche imprese. Bisogna farle nascere e rendere il territorio più attrattivo, per favorire l'insediamento di investimenti produttivi. Sono gli elementi messi in evidenza ieri, nella presentazione che si è tenuta in Confindustria del nono numero della collana di Srm (Studi e Ricerche per il Mezzogiorno che fa capo al Gruppo Intesa San Paolo), redatto in collaborazione con il Cesdim (Centro studi e di documentazione sull'industria nel Mezzogiorno).

«Non a caso il nome della collana è "Un Sud che produce e innova". Nelle medie negative del raffronto Nord-Sud si annegano le eccellenze del Mezzogiorno», ha detto Massimo Deandreis, direttore generale Srm. Le imprese manifatturiere meridionali, ha continuato Deandreis, sono 91.969, e se si guarda il ranking europeo il Mezzogiorno è settimo. Quanto all'export, le aziende del Sud vanno in tutti i mercati, non solo in quelli più facili. E gli indicatori di competitività delle imprese sono in linea con quelli del Paese.

Ma i problemi esistono, ha sottolineato il direttore del Srm: bisogna favorire la nascita di imprese, rafforzare quelle che ci sono affinché crescano, bisogna attrarre nuovi investimenti. Inoltre, come è emerso dalla ricerca, bisogna liberare il grande potenziale di innovazione, troppo spesso sottoutilizzato. Per favorire gli investimenti produttivi va colta l'occasione delle Zes e bisogna puntare su acceleratori di sviluppo come la formazione e la ricerca. Ed è fondamentale rafforzare le progettualità per utilizzare al meglio le risorse, dal Pnrr ai Fondi europei, oltre 200 miliardi di euro, connettendo governance, imprese e finanza.

Sono almeno tre le dimensioni su cui agire: competenza, connessione e competizione: al Sud la popolazione è meno istruita ed è elevato l'abbandono scolastico, ma ci sono le potenzialità per superare questo gap, tra Università e Its. Sull'innovazione le imprese innovative sono il 48% rispetto a 56% del paese e la spesa per innovazione per addetto è 6,4mila euro contro 9mila. Ma c'è una crescita costante di start up, +49% dal 2019 ad oggi al Sud contro 41% in Italia; le pmi innovative sono salite di +103,4% poco sotto il 105,8% dell'Italia.

«C'è un Sud che compete e innova. Un aspetto che va valorizzato, per non scoraggiare i giovani, farli restare al Sud o magari farli tornare», ha detto Federico Pirro, professore di Storia dell'industria e presidente onorario Cesdim. Temi rilanciati anche dal presidente Cesdim, Paolo Ponzio. E affrontati durante il dibattito, cui hanno partecipato Vito Grassi, vice presidente di Confindustria e presidente del Consiglio delle Rappresentanze Regionali e per le Politiche di Coesione territoriale, Vito Grassi; Paolo Pirani, membro del consiglio di presidenza del Cnel; Massimo Beccarello, professore associato di Economia industriale UniMib e responsabile coordinamento in materia di Energia e Ambiente in Confindustria.

Il Sud, dice la ricerca, ha le potenzialità per affrontare le sfide più rilevanti che si prospettano: sostenibilità, questione energetica, equilibri geoeconomici. La filiera bioeconomica meridionale vale 24,9 miliardi di euro e con 715mila addetti quota rispettivamente il 24,1 e il 35,5 del dato nazionale. Sull'energia il Sud rappresenta un hub green ed energetico, porta di ingresso dei flussi dal Nord Africa e i nuovi equilibri valorizzano la centralità del Mediterraneo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619



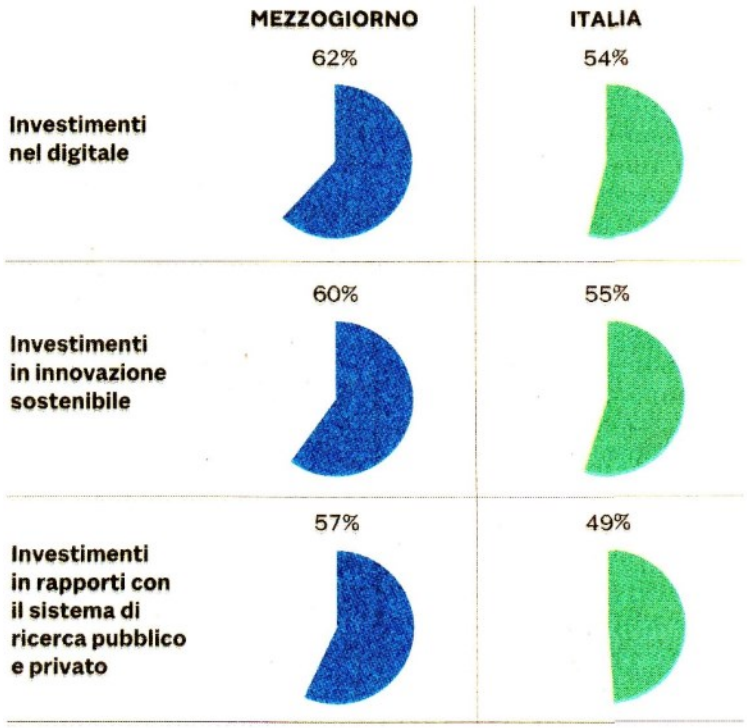
Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Gli investimenti e le imprese

00259 00259

Previsioni di crescita della spesa per investimenti per il prossimo triennio della sua azienda. Dati 2022. *Percentuale di imprese*



Fonte: Srm

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619

20-DIC-2022
da pag. 45 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Benefit entro 3mila euro, la regolarizzazione d'ufficio dilata i tempi

00259 00259

Al posto del conguaglio

Con lo slittamento a febbraio somme restituite tassate separatamente

Barbara Massara

Per recuperare la contribuzione versata e non dovuta sui benefit entro i 3mila euro le aziende dovrebbero utilizzare la classica procedura di regolarizzazione contributiva o quella "d'ufficio", possibile a gennaio e febbraio 2023. Ciò è emerso dall'intervento dell'Inps del 15 dicembre scorso sul canale tv dei consulenti del lavoro, con cui l'Istituto ha anticipato i contenuti di un messaggio con cui sarà illustrato il nuovo sistema alternativo di regolarizzazione contributiva delle retribuzioni in natura sotto la soglia di esenzione contributiva e fiscale (si veda «Il Sole 24 Ore» del 16 dicembre).

Questa anticipazione ha generato dubbi da parte di consulenti, aziende e case software, in quanto nessun riferimento è stato fatto al conguaglio contributivo, strumento abitualmente utilizzato a fine anno per la corretta applicazione della soglia di esenzione dei benefit di cui all'articolo 51, comma 3, del Tuir, così come previsto nelle classiche circolari annuali dell'Inps dedicate al conguaglio previdenziale. In concreto, gli operatori temono che già da quest'anno per restituire ai dipendenti e recuperare dall'Inps la contribuzione non dovuta, non sia più utilizzabile il tradizionale sistema del conguaglio, ma sia necessario ricorrere a una procedura di regolarizzazione, spontanea o d'ufficio. In questo caso i datori di lavoro, ma prima di loro le case software, si troverebbero in grande difficoltà, in quanto molti hanno già elaborato il payroll di dicembre con i relativi conguagli e in ogni caso i tempi sono troppo stetti anche per chi è in fase di chiusura.

Sicuramente a fondamento della richiesta dell'Inps di effettuare una sistemazione mensile degli imponibili, dovrebbero esservi valide motivazioni quali il ricalcolo di esoneri contributivi, ovvero evitare imponibili negativi a dicembre 2022 e rimborsare i lavoratori cessati.

Il nuovo sistema di regolarizzazione d'ufficio, secondo le anticipazioni fornite, sembrerebbe comunque più articolato di un conguaglio di fine anno e con tempi più lunghi.

La regolarizzazione d'ufficio dovrebbe essere effettuata entro il flusso di febbraio 2023, a cui seguiranno i Vig e la determinazione del credito da parte dell'Inps, con la conseguenza che tutta l'operazione potrebbe concludersi anche dopo il primo trimestre 2023, portandosi dietro l'ulteriore conseguenza della tassazione separata dei contributi restituiti, nonché l'eventuale rischio della non coincidenza con l'imponibile dichiarato nella Cu.

Pertanto è auspicabile che l'Inps nel prossimo provvedimento illustri la nuova regolarizzazione d'ufficio come una procedura non obbligatoria e alternativa non solo alla regolarizzazione spontanea, ma anche al classico conguaglio previdenziale, almeno per l'anno 2022.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619



Superficie 13 %

Il Sole 24 ORE
20-DIC-2022
da pag. 5 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Cuneo, -3% fino a 25mila euro Confermata la stretta sul Reddito

La sforbiciata. Nel maxiemendamento del governo arriva un nuovo taglio degli oneri contributivi
Sussidio da otto a sette i mesi per i percettori occupabili: devono frequentare training professionali

Ai fini del sussidio non si calcolano le entrate fino a 3mila euro di lavoro stagionale e intermittente

Giorgio Pogliotti

Si alza il tetto retributivo per poter beneficiare del taglio del 3% del cuneo contributivo che passa da 20 a 25mila euro, mentre viene confermato l'attuale taglio del 2% per le retribuzioni fino a 35mila euro.

La novità è introdotta nel maxi emendamento del governo, che per il 2023 incrementa di un punto, al 3%, il taglio della quota dei contributi previdenziali a carico dei lavoratori dipendenti pubblici e privati (esclusi i lavoratori domestici), con una retribuzione imponibile mensile fino a 1.923 euro - rispetto alla versione originaria del Ddl manovra licenziato dal consiglio dei ministri che prevedeva la soglia di 1.538 euro -, mentre resta confermato l'attuale taglio del 2% per la retribuzione imponibile appartenente alla fascia superiore, entro l'importo mensile di 2.692 euro, già previsto per il 2022. In entrambi i casi la retribuzione imponibile è parametrata su base mensile per tredici mensilità e i limiti di importo mensile sono maggiorati del rateo di tredicesima per la competenza del mese di dicembre, resta ferma l'aliquota di computo delle prestazioni pensionistiche.

La relazione tecnica al testo originario della manovra stimava gli oneri di finanza pubblica in 3.521 milioni di euro per il 2023 e in 799 milioni di euro per il 2024, che in termini di indebitamento netto corrispondono a 4.185 milioni di euro nel 2023 e 135 milioni di euro nel 2024. Il costo di questa modifica è stato quantificato dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti: «Sul cuneo abbiamo fatto uno sforzo per andare da 20 a 25mila euro - ha detto-, sono 500 milioni in più, quindi più della metà dell'intero emendamento è andata a questa unica misura cui teniamo tantissimo».

Mentre maggiori risparmi si prevedono dal capitolo Reddito di cittadinanza: per i percettori considerati "occupabili" nel 2023 verrà corrisposto per 7 mensilità, invece delle 8 previste dal testo originario del Ddl di Bilancio, in previsione di una riforma organica delle misure di sostegno alla povertà e di inclusione attiva che porterà all'eliminazione del Rdc, sostituito da un nuovo strumento. La riduzione delle mensilità nel 2023 non interessa i nuclei familiari in cui siano presenti nel nucleo familiare persone con disabilità, minorenni o con almeno sessant'anni di età.

Per effetto di questa ulteriore sforbiciata si aggiungono circa 200 milioni di risparmi ai 743 milioni di euro già stimati per il 2023, su una spesa che in virtù delle precedenti manovre il prossimo anno si sarebbe attestata intorno agli 8,8 miliardi di euro.

I beneficiari del Rdc "occupabili" devono frequentare, per sei mesi, un corso di formazione o riqualificazione professionale, pena la decadenza dal beneficio per l'intero nucleo familiare. Una norma ad hoc dell'emendamento della maggioranza riguarda i giovani tra i 18 e i 29 anni: devono aver completato gli adempimenti formativi per non perdere il diritto ad incassare il Rdc. La manovra, peraltro, ha sancito che la decadenza scatta anche nel caso in cui uno solo dei componenti del nucleo non accetti la prima offerta congrua, anche nei primi 18 mesi di godimento del beneficio (attualmente la decadenza scatta se non viene accettata la seconda offerta congrua nei primi 18 mesi di fruizione o la prima offerta congrua dopo il rinnovo del sussidio). Inoltre, in chiave anti sommerso, il maggior reddito da lavoro percepito con contratti di lavoro stagionale o intermittente, fino a 3mila euro lordi, non concorrerà alla determinazione del beneficio economico. Dunque è comunicata all'Inps, per la decurtazione dell'importo del Rdc, solo la quota di redditi eccedenti il limite massimo di 3mila euro. Infine, ai comuni è richiesto l'impiego di tutti i percettori di Rdc residenti che sottoscrivono un patto per il lavoro o per l'inclusione sociale - anziché solo un terzo di essi - nei progetti utili alla collettività, i cosiddetti Puc già previsti dalla norma originaria che finora si sono rivelati un flop.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



Lavoratori. Con le ultime novità alla manovra si alza il tetto retributivo per poter beneficiare del taglio del 3% del cuneo contributivo, che passa da 20 a 25mila euro

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619

20-DIC-2022
da pag. 1-5 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

LAVORO

00259 00259

Decontribuzione più alta per gli under 36

Mobili, Trovati, Fotina, Rogari, Pogliotti, Latour, Dominelli, Negri —*alle pagine 2, 3, 5 e 6*

Decontribuzione per gli under 36 Sud, proroga per il bonus ricerca

Allungato di un anno il credito di imposta per gli investimenti con quasi 1,5 miliardi del Fondo coesione

Sconti previdenziali

Per le assunzioni di donne scattano requisiti di età, residenza e disparità

ROMA

Sale da 6mila a 8mila euro annui il tetto massimo dell'esonero dal versamento dei contributi previdenziali riconosciuto ai datori di lavoro che nel 2023 assumono a tempo indeterminato (o stabilizzano) giovani al di sotto di 36 anni, percettori del reddito di cittadinanza e donne svantaggiate.

La novità è contenuta nella bozza del maxi emendamento del governo che alza il limite dell'esonero del 100% dei contributi previdenziali dovuti dal datore di lavoro, con esclusione dei premi e contributi dovuti all'Inail e ferma restando l'aliquota di computo delle prestazioni pensionistiche. La durata è di 18 mesi in caso di assunzioni o trasformazioni a tempo indeterminato di giovani con meno di 36 anni.

L'innalzamento dell'importo da 6mila a 8mila euro si applica anche alle assunzioni dei percettori del Rdc. Ne beneficiano anche le assunzioni effettuate nel 2023 di donne per la durata di dodici mesi in caso di contratto a tempo determinato e di 18 mesi in caso di assunzioni o trasformazioni a tempo indeterminato. Devono trovarsi però in una delle seguenti condizioni: hanno almeno 50 anni e sono disoccupate da oltre 12 mesi; sono residenti in regioni ammissibili ai finanziamenti dei fondi strutturali dell'Unione europea, prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi; svolgono professioni o attività lavorative in settori economici caratterizzati da un'accentuata disparità di genere, con un tasso di disparità uomo-donna che superi di almeno il 25% cento la disparità media uomo-donna, e prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi; prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno ventiquattro mesi.

Si prevede anche il rifinanziamento, per 250 milioni di euro annui dal 2023, del Fondo sociale per l'occupazione per l'erogazione dei trattamenti di sostegno al reddito previsti ai lavoratori delle imprese operanti in aree di crisi industriale complessa, dei dipendenti dei call center, dei lavoratori del gruppo Ilva, dei dipendenti delle imprese che cessano l'attività produttiva e dei lavoratori del settore ittico in caso di fermo pesca.

Venendo al capitolo Mezzogiorno, per le imprese che investono in ricerca e sviluppo resta confermata anche per il 2023 la maggiorazione del credito d'imposta rispetto all'aliquota nazionale. In particolare, per le spese effettuate al Sud, si prevede un'agevolazione pari al 25% per le grandi imprese, 35% per le medie imprese e 45% per le piccole imprese. È arrivata in extremis anche la proroga al 31 dicembre 2023 del credito di imposta per gli investimenti produttivi nelle regioni meridionali, in scadenza a fine anno, intervento finanziato con 1,47 miliardi per i quali si attinge al Fondo sviluppo e coesione della nuova programmazione 2021-2027.

Sempre dall'Fsc 2021-27 si attinge per i 62 milioni necessari a prorogare nel 2023 anche la versione speciale del credito d'imposta dedicata a chi investe nelle zone economiche speciali (raddoppio degli investimenti agevolabili, quindi limite del credito di imposta innalzato a 100 milioni, ed inclusione dell'acquisto di immobili strumentali) e l'estensione delle procedure di autorizzazione speciali valide per le Zes anche alle zone logistiche semplificate.

—C.Fo.
—G.Pog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619





20-DIC-2022
da pag. 2 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Alla Nuova Sabatini dote di 150 milioni

Commercio: sale dal 3 al 6% la deducibilità delle quote di ammortamento per i fabbricati strumentali

Pmi

Intervento di un terzo rispetto alle richieste Mimit Bitonci: un buon primo passo

ROMA

Per i finanziamenti agevolati della Nuova Sabatini alle Pmi, con un emendamento del governo, entreranno nella legge di bilancio 150 milioni. Si tratta di meno di un terzo del fabbisogno stimato dai tecnici del ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit). La relazione tecnica che accompagna l'emendamento, tuttavia, specifica che lo stanziamento, alla luce dell'assorbimento di risorse del 2021 e dei primi nove mesi del 2022, dovrebbe comunque riuscire a garantire continuità alla misura. In particolare, vengono stanziati 30 milioni per il 2023 e 40 milioni ciascuno dal 2024 al 2026. «Questo è il primo passo, la prima tranche, di un più corposo finanziamento che contiamo di stanziare nei prossimi mesi». dice il sottosegretario al Mimit Massimo Bitonci. La copertura per il rifinanziamento della Nuova Sabatini viene recuperata dal Fondo per lo sviluppo delle Pmi del settore aeronautico e della green economy, rimasto inattuato.

Con lo stesso emendamento, inoltre, viene prorogato di sei mesi - per un totale quindi di 18 mesi - il termine per l'ultimazione degli investimenti oggetto dei finanziamenti agevolati stipulati dal 1° gennaio 2022 al 30 giugno 2023.

Nel pacchetto governativo entra anche un intervento per consentire una maggiore deducibilità (dal 3 al 6%) delle quote di ammortamento dei fabbricati strumentali utilizzati in una serie di attività distinte in base al codice Ateco: ipermercati, supermercati, discount di alimentari, minimercati ed altri esercizi non specializzati di alimentari vari e altre categorie commerciali (codici 47.11.50, 47.19.10, 47.19.20, 47.19.90, 47.21, 47.22, 47.23, 47.24, 47.25, 47.26, 47.29). La norma esclude i fabbricati destinati alla grande distribuzione per i quali, sulla base del decreto Mef del 1998, è già stabilito il coefficiente nella misura del 6 per cento.

In materia di politica industriale, nasce una fondazione per supportare lo sviluppo della microelettronica nazionale. Si chiamerà "Centro italiano per il design dei circuiti integrati a semiconduttore" e avrà il compito, secondo quanto riporta l'emendamento governativo, «di promuovere la progettazione e lo sviluppo di circuiti integrati, rafforzare il sistema della formazione professionale nel campo della microelettronica e assicurare la costituzione di una rete di università, centri di ricerca e imprese che favorisca l'innovazione e il trasferimento tecnologico nel settore».

Membri della fondazione saranno il ministero dell'Economia, il ministero delle Imprese e del made in Italy e il ministero dell'Università e della ricerca, con vigilanza attribuita al ministero dell'Economia. Quest'ultimo dovrà anche emanare un decreto attuativo con gli schemi dell'atto costitutivo e dello statuto della fondazione, la nomina degli organi sociali e la determinazione di compensi, criteri e modalità per l'adesione di enti pubblici e soggetti privati alla fondazione.

Il patrimonio della Fondazione è costituito da apporti dei ministeri membri e potrà essere incrementato da ulteriori apporti dello Stato e dalle risorse provenienti da soggetti pubblici e privati.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROROGA
Sei mesi in più per completare gli investimenti nel caso di contratti di finanziamento agevolati stipulati tra gennaio 2022 e giugno 2023

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615



20-DIC-2022
da pag. 25 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Consumi, mese di novembre positivo ma la corsa rallenta

In vista del Natale il 57% delle famiglie spenderà in abbigliamento, seguito dal beauty (43,4%)

Confimprese-Jakala

Il +2,3% del mese scorso è inferiore al +3,5% di ottobre Il record in Umbria (+8,8%)

Enrico Netti

Novembre, il mese del Black Friday, vede un rallentamento delle vendite che rimangono in area positiva con un +2,3% sullo stesso mese 2021. Secondo le rilevazioni dell'Osservatorio permanente consumi Confimprese-Jakala la spesa per abbigliamento e accessori vede una ripresa con il +6,3%, a ottobre il trend registrava un -6,3. La ristorazione accusa un leggero calo (-0,8%) insieme al retail non food (-1%).

Secondo le stime del Centro studi Confimprese in vista del Natale il 57% delle famiglie spenderà in abbigliamento; seguono il beauty (43,4%) e l'elettronica di consumo citata da una famiglia su tre. «I consumi perdono velocità, pur mantenendo il segno positivo. Anche la flessione della ristorazione che, nel trimestre precedente aveva sostenuto il comparto, è un ulteriore segnale di debolezza - commenta Mario Maiocchi, direttore centro studi Confimprese -. C'è cautela anche sul Natale con un calo di spesa pari a 276 euro per famiglia contro 308 euro di Natale 2021».

Nel mese scorso si vedono i segni di un primo rallentamento del mercato sia rispetto ad ottobre, quando l'indice vedeva un +3,5% sull'ottobre 2021, sia sul quadrimestre precedente archiviato con un +9,2% sul luglio-ottobre 2021. Da inizio anno le vendite sono in area positiva per tutte le aree merceologiche, canali di vendite e aree geografiche. Tra giugno e novembre, un periodo comparabile in termini di assenza di restrizioni Covid, il 2022 mostra solo un +6,8%, dato positivo ma in rallentamento. Dal confronto tra il periodo prepandemia, gennaio-novembre 2022 rispetto lo stesso periodo 2019, spicca un gap del -6,1% legato alle difficoltà dell'abbigliamento (-8,4%). In ripresa le attività di ristorazione: con un -3,8% si avvicinano ai valori prepandemia mentre il retail non food è ai livelli 2019. «Continua ad ampliarsi il differenziale inflazionistico tra i consumatori meno abbienti e quelli con maggiore capacità di spesa - conclude Alessandro Olivari, senior partner Jakala -. Rispetto all'anno precedente si evidenzia un aumento delle visite in store da parte dei cluster sociodemografici più abbienti mentre decresce il numero di visite da parte dei consumatori con minore capacità di spesa».

Per quanto riguarda la distribuzione sul territorio il Mezzogiorno vede un +4% negli acquisti, il Nord-Ovest il +1,2% e il Nord-Est lo 0,4%. Tra le regioni svetta l'Umbria con il +8,8% mentre la Liguria (-5,9%) chiude la classifica. Trai capoluoghi primeggiano Lecco (+11,7%), Palermo (+11,3%), Matera (+10,2%) e Napoli +10%.

enrico.netti@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1623

